BANDI NEL MIRINO

INCHIESTA «AMICI IN COMUNE»

MAGISTRATURA
Echi in Basilicata dell'operazione condotta dalla Procura di Paola che ipotizza gare d'appalto «truccate»

ACCUSA
Interrogatori di garanzia. All'imprenditore originario di Lagonegro viene contestato il reato di turbativa d'asta

Bus scolastici, «gestione pilotata»

Il lucano Rocco finisce nell'indagine che ha portato all'arresto del sindaco di Praia

● Si sono conclusi gli interrogatori di garanzia per gli indagati dell'inchiesta calabrese ribattezzata «Amici in comune» che nei giorni scorsi ha portato il sindaco di Praia a Mare, Antonio Praticò, e un dirigente comunale agli arresti domiciliari. Gli indagati si sono tutti avvalsi della facoltà di non rispondere, tranne il dirigente comunale che ha negato ogni addebito. L'indagine della Procura di Paola, con al centro una decina tra gare d'appalto e bandi che si sospetta truccati, tocca anche la Basilicata. Tra gli indagati, infatti, figura Domenico Rocco, gestore di un'azienda di trasporti, che benchè nato a Tortora, in Calabria, è a tutti gli effetti lucano: il padre era di Lagonegro, dove si trovano gli uffici della sua azienda e dove vivono i suoi parenti. Secondo l'accusa, Rocco (che nell'interrogatorio di garanzia si è avvalso della facoltà di non rispondere) sarebbe stato agevolato nell'assegnazione del bando per la gestione del servizio di trasporto scolastico, dal 2019 al 2022, per gli alunni della scuola primaria e secondaria. Assegnazione avvenuta in via definitiva il 17 dicembre del 2019 per un valore di circa 95 mila euro. A Rocco (salvato dall'arresto perché il gip di Paola, Rosamaria Mesiti, ha respinto la richiesta presentata dalla Procura ritenendo sufficiente la misura del divieto di contrattare con la pubblica amministrazione per un anno) viene contestata l'ipotesi di reato di turbativa d'asta, in concorso con i dirigenti comunali Antonio Giovanni Argirò (l'unico indagato che ha risposto alle domande del gip, respingendo le accuse) e Rosa Grisolia. Da un'intercettazione ambientale emerge che Rocco, il 16 agosto del 2019, si trova a discutere del bando proprio negli uffici di Argirò (responsabile della centrale unica di committenza di Praia, Diamante e Belvedere Marittimo), alla presenza anche della Grisolia, dirigente dell'ufficio amministrativo del comune di Praia (sospesa dal gip per un anno). Prima ancora che la gara fosse pubblicata all'albo pretorio del Comune, Argirò rassicura l'imprenditore che sarà lui ad aggiudicarsela, come si evincerebbe dai seguenti dialoghi intercettati quel giorno.

Argirò Giovanni Antonio: no… mi dovete portare la manifestazione di interesse per verificare.

Rocco Domenico: ma prima o dopo che ati fattu u bandu?

Argirò Giovanni Antonio: no… io faccio la manifestazione di interesse

Rocco Domenico: di interesse

Argirò Giovanni Antonio: e voi rispondete… dici: "sinti a mia mi interessa che ci vugliu fa chissu, chissu e chissu', mi seguisi a mia? Dopodichè in base alle proposte che arrivano …

Rocco Domenico: A ta fà na valutazione …?

Argirò Giovanni Antonio: La tua è la meglio!… Io fazzu u bandu in base … di gara …alla proposta, hai capitu? In base all'attività che facimu ca!…

Secondo il gip, dunque, il bando sarebbe stato disegnato ad arte per far vincere la «Rocco» e questo troverebbe ulteriore conferma nel fatto che all'imprenditore sarebbero stati rivelati anticipatamente i dettagli del bando stesso, con particolare riguardo alle modalità con cui il prezzo a base d'asta era stato calcolato, cioè sulla base del chilometraggio: "A chilometri amu fattu ", dice Argirò a Rocco che, a sua volta, gli aveva chiesto: " Stu bandu cumu è?"

Il funzionario, poi, fa addirittura leggere il bando all'imprenditore ("…te, vieni qua, leggitilu…"), il quale propone una modifica a suo vantaggio in relazione al percorso da fare con lo scuolabus, escludendo la località Laccata perché troppo fuori mano rispetto al centro urbano e dunque più dispendiosa da raggiungere sia in termini economici che di tempo, come emerge da quest'altro colloquio intercettato sempre il 16 agosto 2019 nell'ufficio di Argirò. *[ma.bra.]*

IL PERSONAGGIO

MAGISTRATO Il giudice Leonardo Guarnotta

Il giudice Leonardo Guarnotta «Giovani, siate rispettosi»

Incontro con gli studenti lucani. Evento di Libera

MARIAPAOLA VERGALLITO

● «Siate rispettosi nei confronti dei vostri genitori che fanno tanti sacrifici per voi, dei vostri insegnanti che hanno questo compito meraviglioso di prendervi per mano e condurvi in questo cammino formativo e nei confronti dei vostri compagni, perché insieme condividete questa straordinaria avventura. Continuerò a parlare con voi giovani per fare, sul piano preventivo, quello che ho fatto con i miei colleghi sul piano repressivo». È stata la commovente e travolgente raccomandazione finale lasciata agli studenti lucani dal giudice Leonardo Guarnotta, in collegamento dalla Fondazione "Giovanni Falcone" ("dalla postazione- ha detto il giudice- della professoressa Maria Falcone") in un incontro online promosso da Libera Basilicata. All'iniziativa, coordinata da Elisabetta De Sanso del presidio del Metapontino e introdotta dalla referente regionale Marianna Tamburrino, ha partecipato un esercito di quasi 100 studenti da tutta la Basilicata. "Mi piace parlare con voi perché siete l'Italia del futuro" ha detto Guarnotta, membro storico del pool antimafia guidato da Antonino Caponnetto con Giovanni Falcone, Paolo Borsellino e Giuseppe Di Lello. La storia di quella esperienza straordinaria è anche raccontata nel libro "C'era una volta il pool antimafia. I miei anni nel bunker (edizioni Zolfo), nel quale Guarnotta ripercorre tutto il percorso di aneddoti ed emozioni. Fin dalla primavera del 1984, quando ricevette una telefonata. Dall'altro lato del telefono c'era il consigliere istruttore Antonino Caponnetto con una richiesta: far parte del pool antimafia, costituito pochi mesi prima in un bunker del Tribunale di Palermo. Fu l'inizio di una stagione investigativa e giudiziaria intensa e appassionante, che porterà alla celebrazione del maxiprocesso e a importanti condanne contro i boss di Cosa Nostra. "Quello che vide la nascita del pool antimafia- ha ricordato Guarnotta- era un contesto buio e oscuro, tra la fine degli anni Settanta e l'inizio degli anni Ottanta. Per le istituzioni la mafia non esisteva; molti credevano fosse un'invenzione giornalistica per distogliere i lettori da problemi più gravi. Anche nel mondo della Chiesa si affermava che la mafia fosse inventata dal Partito Comunista per screditare la Democrazia Cristiana. In questo contesto storico muove i primi passi il pool". Il giudice Guarnotta ha raccontato Giovanni Falcone e Paolo Borsellino nella quotidianità dei loro rapporti al di là dei ruoli ricoperti. Una lotta alla mafia che i magistrati del pool hanno combattuto «solo con i codici in mano», con la legge, con la giustizia. «Non avevamo, all'epoca, contezza di quello che rappresentasse - ha detto Guarnotta - e che con quell'azione stavamo contribuendo a cambiare la storia». «Dopo le stragi del 1992 niente fu più come prima - ha spiegato - da allora nessuno più può restare fermo in mezzo al guado non sapendo a quale riva approdare».

Hai difficoltà a capire gli altri quando parlano? Non isolarti!
Riscopri il piacere di stare assieme ai tuoi cari, senza perderti nemmeno una parola.
È giunto il momento di prenderti cura di te stesso.

taranto acustica srl
MAICO
Numero Verde 800-099167
Potenza - Via del Gallitello, 89
www.maicosalento.com

Prenota subito un
CONTROLLO GRATUITO DELL'UDITO
Nei nostri centri acustici ci prendiamo cura di te e della tua salute.

PRESSToday (francesca.tamanini@morellinieditore.it)
Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.